

# LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum  
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis  
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 65. Sem. Lire 4, 30. Anno Lire 2, 50.  
Province, franco di Posta Semestre Lire 4 50, Anno Lire 3. 00  
Francia, Austria, o Svizzera Sem. Lire 4, 80. Anno Lire 3, 50.  
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

## IL GIORNALE SI PUBLICA

### OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.  
Arretrato Cent. 10.

## AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO.  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM  
IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

### SOTTOSCRIZIONE

IN FAVORE DEI MILITARI PONTIFICI  
per l'anniversario del venticinquesimo anno  
DEL PONTIFICATO DI PIO IX.

S'interessano quei Signori che avessero delle liste di Sottoscrizione per militari Pontifici di ritornarle al più presto in Via dell'Orso N.° 98.

Cav. Andrea Fiorletta Lire 100. — Conte Gaimi Lire 10.  
— P. Cianelli lire 5. — Principe Lancellotti lire 50 — Francesca Rey lire 10. — Camilla Mazio lire 10. — Principessa d'Arsoli lire 5. — Principessa Massimo lire 5. — Principessa di Viano lire 5. — Principessa Antici lire 5. — N. N. lire 5. — N. N. lire 5. — N. N. lira 1. — F. Polani lire 2. — Marchese G. Cavalletti lire 5. — Candida Maccioni Cent. 50. — Cecilia Maceroni Cent. 50. — Dottor Francesco Tani lira 1. — Alcuni Cattolici lire 2, 70. — Mariano Massimi lira 1. — Angelo Alessandrini Piazza del Pianto N. 30 lire 2. — Giuseppe Anzovini Cent. 25. — Rocco Baldassarini Cent. 50. — B. J. Cent. 50. — Rosa Brunetti cent. 50. — Giuseppe Paolucci cent. 25. — P. S. cent. 25 — N. N. cent. 50. — Maria vedova Palazzoli implora la S. Benedizione per se, e tutta la sua famiglia qui sottonotata Viva Pio IX cent. 25. — Palazzoli Filippo cent. 25. — Palazzoli Giuseppe cent. 25. — Palazzoli Caterina cent. 25. — Palazzoli Giulia cent. 25. — Sofia Mallarini lira 1. — Filippo Antolini cent. 25. — Sacerd. Salvatore Orenzio cent. 50. — Luigi Arceri lira 1. — Aurelia Monti cent. 50. — Clementina Monti cent. 50 — Maria Anderlini cent. 50. — Anna Anderlini cent. 50. — Una povera donna cent. 10. — Francesca Trojani cent. 25. — Maddalena Berti lira 1 — Agata Berti lira 1. — Anna Gagliardi cent. 50. — Maria Gagliardi cent. 50. — Vittoria Gagliardi lira 1. — Un povero disgraziato lira 1. — Ai valorosi Militi A. M. lira 1 — Ai Martiri del Papa Rò E. T. centes. 50. — Marianna Biagiotti cent. 20. — Giulio Gaggioli Sott'Ufficiale di Linea Viva Pio IX cent. 50. — Ai valorosi e fedeli militi cent. 20 — Guidobaldi Michele cent. 50. — Guidobaldi Amilcare cent. 25. — Guidobaldi Filomena cent. 25. — Erminia Guidobaldi cent. 25. — Vincenza Catolli centes. 25. — Anna Catolli cent. 25. — Chiara Fortuna cent. 10. — Maria Fortuna cent. 10. — Francesco Catolli cent. 10. — Francesca Catolli cent. 10. — Cesare Catolli cent. 10. — Elvira Catolli cent. 10. — Un vero cattolico cent. 40. — Un devoto al S. Padre cent. 25. — Un vero Cattolico che implora la S. Benedizione per se, e sua Famiglia cent. 25. |

Ut Deus nos adjuvet lire 2. — Lodovico D'Alessandris cent. 50. — N. N. cent. 10. — Luigi Forti cent. 40. — N. N. cent. 50. — Luigia Monari cent. 25. — Elena Trojani cent. 25. — Camilla Rey cent. 25. — Giuseppina Tosi cent. 25. — Rosa Cartoni Cent. 25. — Virginia Guidobaldi Cent. 25. — Elena Guglielmotti cent. 25. — Luisa Capocci cent. 25. — Antonio Marcelli cent. 25. — Agata Marcelli cent. 25. — Giovanni Marchini lira 1, 50. — Anna Marchini lira 1. — Oreste Marchini cent. 50. — Francesco Pitorri cent. 25. — Anna Pitorri cent. 25. — Marianna Gambini cent. 25. — A. Amati cent. 50 — Angelo Scampa cent. 30. — A. Panotti cent. 50. — A. Pitorri cent. 50. — Rinaldo Stella Sott' Ufficiale dei Cacciatori che non piegando il glogo alla prepotenza scelse piuttosto guadagnarsi il pane stentato offre ai poveri suoi confratelli che si troveranno in peggior condizione della sua centes. 50.

## I CAPPELLANI MILITARI

Il Generale Alfonso Lamarmora è forse il solo militare Italiano che di cose militari possa parlare per vero studio e non breve esperienza. Egli in fatti nei suoi quattro discorsi divenuti omai celebri, porge savissimi consigli agli eserciti in genere ed all'Esercito Italiano in ispecie: tra i quali ne giova porre in luce quelli che si riferiscono ai Cappellani Militari.

« Si fece assai male, così il Lamarmora, a mandare via i Cappellani Militari, e abolire la Messa alla Domenica. I Cappellani, perchè ne possa sembrare agli spiriti forti (che forse ve ne abbia di cotali nell'Esercito Italiano?) completavano la famiglia reggimentale: sopprimendoli, si è sciolto un vincolo di più che legava assieme i membri di essa. Taluni Cappellani, lo ammetto, non erano per condotta degni del loro ufficio. Ma non si può negare che molti se ne avevano di esemplare condotta e che facevano gran bene. » E prosegue indi a poco « Quanto all'abolizione della messa, nelle nostre popolazioni FORTUNATAMENTE molto religiose, fece pessimo ef-

« fetto. Non solo le popolazioni rurali, ma tutti quelli che vivono di stento e di lavoro e che somministrano i migliori soldati, amano la loro chiesa e ci vanno volentieri. Essi sanno benissimo, per ragione o per istinto, se volete, che i ricchi possano passarsi, fra i tanti grilli, anche quello dell'incrudulità: (Gran verità filosofica! Ecco il Lamarmora sconfessare apertamente l'ateismo propriamente detto; non v'ha purtroppo che ateismo pratico; ateismo che nei ladri si traduce in furto, nei dissoluti in lascivia, e nei ricchi, come dice benissimo il Generale, talora anche in moda: ma seguiamo ad ascoltarlo) « ma sanno ad un tempo che in questo mondo non hanno da sperare quella prosperità ed uguaglianza di fortuna che alcuni utopisti ed impostori (bravo, Generale!) promettono loro. - Almeno in questi i preti non c'ingannano - dicono essi » E via di questo passo prosegue in tante altre bellissime considerazioni, che pure a trascriverle, non che a commentarle, ci verria manco lo spazio. Anzi passandoci dal comentare anche tutto quello che ne abbiam riferito, ci terrem pure a qualche brevissima riflessione su quella sentenza dell'illustre Generale che, soppressi i cappellani, si è sciolto un vincolo di più che legava assieme i membri della famiglia militare.

Verissima sentenza! e noi che scriviamo il conosciamo bene per prova. Verissima sentenza, o che il soldato viva nella pace della caserma, o nella guerra sui campi. Il soldato, o soldato per propria elezione, come lo eravamo un dì tutti noi, o (a ragione molto più forte) coscritto,

dee per necessità sobbarcarsi ad una vita aspra, dura, disciplinata; alla volontà sua dee sostituire l'ubbidienza de' superiori; alla discussione su i loro ordini, la cieca ed illimitata sommissione sua nell'eseguirli. Durissima condizione! ed ove l'uomo che dee sostenerla non trovasse argomento di addolcirla comechessia, o abbruttirebbe o soccomberebbe. Danno gravissimo per gli eserciti nell'uno e nell'altro caso; chè nè gl'imbestiati nè i fiacchi stetter saldi giammai agli ordini militari. Ed ecco rotto il vincolo. - Ma date agio e libertà a questi uomini di sottrarsi per poco, quando loro talenti, all'abituale rigida presenza de' suoi superiori per abboccarsi con chi, paterno ed autorevole a un tempo, parli loro di Dio e dell'anima, e li consoli nelle loro miserie e li conforti a sperare e soffrire; e voi ve li vedrete tornare in caserma più alacri, più saldi ne' loro doveri, più rassegnati nel compierli, e più audaci nell'affrontarne le terribili conseguenze: voi avrete soldati intrepidi, perchè ritemprati ai sublimi pensieri della religione. E quest'uomo che ve li rende tali è il Cappellano militare.

Che se in mezzo agli orrori bestiali di una mischia cade il soldato piagato a morte, qual sarà mai il suo accoramento, la sua disperazione, se abbandonato da tutti debba nei supremi spasimi dell'agonia soffrire a sorsi a sorsi la morte? E' orribile il caso; eppur si verifica mai sempre là su quei campi ove non trovisi un Sacerdote. E forse quel misero straziato dai dolori, agitato da mille care e funeste memorie, esala alla perfine mordendo la terra lo spirito disperato. Ricompensa invero ben degna che danno i potenti del secolo a chi gitta per loro la vita! I compagni sel vedono; inorridiscono; senton forse mancarsi il coraggio; e se per gran ventura non volgono oggi le spalle, ben fanno ragione di voltarle alla prima occasione! indi sfiducia, incertezza disordine, caos. Ed ecco rotto il vincolo. - Ma inviate a fianco di questi uomini chi, mediante un ordine di idee ben più elevate, li rassodi nei loro propositi, li sproni al compimento de' lor doveri; inviate con loro un uomo che feriti a morte li conforti a sperare nella misericordia infinita di un Dio pietoso, che li consoli per l'eroico sacrificio

da lor fatto della propria vita, che raccolga dalle loro labbra moribonde gli ultimi saluti alle madri ed alle sorelle, e che schiuda loro la via ad una ricompensa prossima e imperitura, perdonandoli e benedicendoli in nome di quel Dio ..... ah viva il cielo! voi avrete non più de' soldati, ma dei Leoni. E quest'uomo che vi fa di cotali eroi, e che versa anch'egli talvolta il suo sangue con loro, è il Cappellano militare.

Oh! quanto affanno ci stringe il cuore per la nostra povera Italia quando leggiam vergato per le mani del Generale Lamarmora questo terribile fatto: *L'esercito Italiano SOLO AL MONDO ha escluso ogni benchè menoma apparenza di religione!!* Oh povero esercito! Oh infelicissima patria mia!

B.

N. B. Era già scritto questo articolo quando ci giunse il N. 126 dell'Unità Cattolica.

## DISTINTA

### DELLE CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la prece Quotidiana della Società alle 8. antim.

Lunedì 5 S. Andrea delle Fratte

Martedì 6 S. Rocco.

Mercoldì 7 S. Maria in Via Lata

Giovedì 8 SS. XII Apostoli.

Venerdì 9 S. Marco.

Sabato 10 S. Marcello.

Domenica 11 SS. Vincenzo ed Anastasio.

## ROMA

### E LE ASPIRAZIONI NAZIONALI

Un ribaldo qualunque che si prepara a perpetrare un'azione riprovevole studia di porre in campo pretesti di ogni fatta per coonestarla, specialmente quando preveder possa esser chiamato a rendere ragione del suo operato. Così la Rivoluzione Italiana dopo fatti i primi passi nella via di ladronesche usurpazioni disse volersi ingojare anche Roma, coonestando questo scellerato, empio, e sacrilego voto col proclamarla a suon di tromba che ascoltava (sic) i gemiti degli angosciati, ed oppressi romani, le grida disperate, che questi inalzavano invocando l'aiuto dei fratelli, che venissero a redimerli dal tirannico giogo sacerdotale. Allora dai suoi prezzolati cagnotti faceva gridare sia nel parlamento, sia nella piazza.

« A che le armi francesi occupano Roma? « Perchè lo straniero deve pesare come un incubo sugli infelici, ed oppressi romani? Fuori lo « straniero, Roma e dei romani, si lascino liberi « nel secondare i loro voti, slanciarsi tra le braccia dei loro fratelli, unirsi alla grande Italiana « famiglia. »

Fu allora che si stipulò la Convenzione del 15 Settembre, e che i francesi sgombrarono Roma.

I romani però, i veri romani a cui si univano gli abitanti del piccolo territorio che ancora

formava il dominio del Papa-Rè non che dare la menoma adesione all'empie esigenze dell'idea; apponeva forte, e veramente eroica resistenza alle sedicenti eroiche masnade di saiculotti che questa sguinzagliava lor contro. Accortasi che i Romani non volevano saperne niente delle beatitudini, che gli si promettevano dal più tirannico de' Governi che per ischernò si fa chiamare liberale; che non intendevano lasciarsi opprimere, insultare, e spogliare da coloro che il titolo arrogavano di fratelli, scorgendo troppo chiaramente che Roma in mano agl'itaianissimi diverrebbe una nuova Varsavia, si cambiò linguaggio, e si disse: A che cercar noi il consenso dei romani?

« Noi vogliamo Roma per abbattere quel potere, che solo ci fa tremare, quella autorità, « che sola ha il coraggio di condannare le nostre « infamie. Vogliamo Roma suprema meta all' « strà empietà; nuova e pingue esca all'insaziabile « nostra libidine di rapina: noi siamo i più forti: « Roma è degli Italiani. »

Roma degli Italiani? E la storia di circa 27 secoli la distruggereste con una aspirazione? Dal giorno della sua fondazione al 20 Settembre 1870 in cui la faceste vostra coi mezzi morali che tutti conoscono, contateci di grazia quando mai Roma sia stata degli Italiani; e non piuttosto gli Italiani siano stati di Roma! Se dunque volevasi fare l'Italia una con Roma capitale, doveva questa imporsi a quella, e governarla colle sue leggi di gran lunga migliori di quelle piovuteci dal Regno Subalpino. Che se gli Italianissimi credonsi padroni di Roma, se la stimano loro proprietà perchè sita in quella porzione geografica che si dice Italia, ne sorgerebbe la comoda teoria per coloro che possedendo una grande proprietà comunque acquistata, aspirassero al possesso di una minore perchè compresa nella loro: nel qual caso non vi sarebbe bisogno di trattative amichevoli, ne di tribunali per invocare l'espropriazione forzosa per scopo di utilità pubblica: mentre accozzandosi una bordaglia qualunque si apre una breccia *Pia* e si entra in possesso senza tante cerimonie della proprietà altrui. Questa teoria difatti si è posta in atto da taluno in tempi non remoti.

Per dar poi una tinta diplomatica a questo sognato ed usurpato dritto di proprietà, e portare la questione un poco più alto della piazza s'inventò la teoria delle *Aspirazioni Nazionali*. Ma nè il plateale grido Roma è degli Italiani nè le diplomatiche Aspirazioni Nazionali erano menate buone allo spirito di rivoluzione per gittarsi su Roma, e ad ogni tentativo per invaderla sorgeva un leone che col solo scuotere la giubba faceva loro gelare il sangue nelle vene, ed estinguere l'ardore delle loro aspirazioni.

Giunse un giorno in cui il Leone per momentaneo languore sembrò prostrato, ed il somaro raggiando si avanzò baldanzoso, perchè sicuro di non potere essere molestato, e fece la vigliacca prodezza di sferrargli un calcio in fronte. Un esercito di 60, 000 valorosi soldati per avere qualche speranza di vincere 10, 000 vili mercenari fu gettato addosso a questa povera Roma, ed il gran sacrilegio fu consumato!

Ma al rimbombo del cannone che tuonò a Porta Pia s'inalzarono altre grida, si manifestarono altre aspirazioni. Furon grida di esecrazione degli onesti pel sacrilego assassinio commesso, grida di dolore dei figli per la prigionia e sofferenze del Padre: furono aspirazioni mondiali di tutti i Cattolici verso la Città Capitale per tanti secoli della Religione sacrilegamente lor tolta, aspirazioni delle coscienze conturbate verso la Sede dell'infallibile Maestro supremo, Direttore unico delle medesime, che ora trovavasi schiavo dell'empietà, la quale si fa lecito insultare impunemente quanto di più sacro, ed augustò esiste sulla terra.

Se questo grido che non potrà essere soffogato dalla cortigianesca ed empia politica di qualche . . . . . producesse un fatalissimo scroscio; se accadesse . . . . . ciò che voi stessi supponete possa accadere, si dirà invocato dal Vaticano, chiamato dal Pontefice? Mainò!

Voi siete che lo provocate con i sacri legghi, sempre inutili tentativi di abbattere la Religione Cattolica.

Voi siete che rese ludibrio le cose più auguste, e la veneranda canizie del Nono Pio istigate la generosità dei figli a soccorrerlo. Voi siete che

colle moderne teorie fate presentire a questa Roma le tristi giornate di Parigi.

Pretendete forse in tal caso che il Papa assopisse queste aspirazioni? Ma come?

Se il Governo di una Nazione che pretende essere nel vigore della più rigogliosa gioventù, che possiede un esercito numeroso, se questo Governo ha dovuto confessare la propria impotenza a farsi obbedire da poche migliaia de' suoi sudditi che si arrogano rappresentare ed esprimere le aspirazioni Nazionali (?? !!) Come potete pretendere che il Papa, debole, del tutto inerme, il cui potere non che morto, (dite voi,) essere già putrefatto cadavere, come potete esigere dal Papa, che ponga un argine alle aspirazioni di molti milioni di Cattolici?

A. F.

## LA SCOMUNICA ALLA CAPITALE

Questa povera Capitale sta implorando da molto tempo la considerazione de' giornali cattolici, e non risparmia calunnie, e bestemmie d'ogni maniera pur beata se può cogliere da lui qualche parola di disprezzo o di smentita, ne va in giolito, e canta alla vittoria al trionfo! Ma seria discussione non s'avrà nè potrà averla per la sola ragione che i madornali strafalcioni che sballa continuamente meritano compassione, piuttostochè confutazione. Se sta accadendo ciò che si legge nei giornali francesi esser accaduto al Comunista Mortier che nella seduta del 19 Maggio esternò il desiderio che tutte le chiese di Parigi fossero chiuse, o almeno fossero aperte per discutervi l'ateismo, e annientare colla scienza i vecchi pregiudizj, i germi che i gesuitanti hanno saputo gettare nel cervello de' poveri di spirito » parole, come ognun vede, che stanno all'ordine del giorno della Capitale, e non sapresti decidere quale delle due lingue francese o italiana ne abbia l'onore della originalità. Quella proposta ebbe la disgrazia di restar lettera morta, nè si legge che i Comunisti colleghi vi rispondessero forse per mancanza di tempo; ebbe però la sola degna risposta da' cannoni di Versailles, e dalle bombe di Mac-Mahon. Scelga la Capitale.

Fallito alla tapinella questo mezzo di celebrità, che sarebbe la discussione, si valse ad implorare a cald'occhi la scomunica del Vaticano, e tanto crebbero gl'infuocati desiderj, che le velarono l'immaginazione fino a farle credere d'aver conseguita la grazia, giungendo a pubblicarla a quattro venti col titolo - *Scomunica alla Capitale*. -

Non potendo ottener questa, Noi potremmo invitare la Capitale ad accettare un'altra scomunica, che forse più servirebbe all'effetto per cui ella la desidera. Il documento nel quale essa si contiene, è alquanto antico; ma siccome si verifica in fatto di eresie che nihil sub sole novum; e l'eresie della Capitale non possono avere il vanto della novità; così non è maraviglia che neanche le scomuniche possano esser nuove.

Il documento si è - *La lettera cattolica di S. Giuda Apostolo*, in cui gli uomini della Capitale troveranno la requisitoria il processo e la sentenza contro certi personaggi, i quali essi forse non indignerebbero di riconoscere per antenati. Essendoci impossibile di riferirla per intero, ci contenteremo de' punti più salienti relativi alle tre parti indicate, e ciò in volgare per maggior loro comodo.

« Si sono intrusi certi uomini empj, i quali la grazia del nostro Dio convertono in lussuria; e negano il solo Dominatore, e Signor Nostro Gesù Cristo (v. 4.)

« Questi bestemmiano tutto quello che non capiscono, e come muti animali di tutte quelle cose

che naturalmente conoscono, abusano per loro depravazione (v. 10.)

« Guai a loro perchè han tenuto la strada di Caino, e ingannati come Balaam, per mercede si sono precipitati, e sono periti nella ribellione di Core (v. 11.)

Questi sono . . . . nuvoli senz'acqua trasportati qua e là da' venti, alberi d'autunno, infruttiferi, morti due volte, da essere sradicati (v. 12.)

Flutti del mare infierito che spumano le proprie turpitudini, stell'e erranti, per le quali tenebrosa caligine è riserbata in eterno (v. 15.)

D.

## SGUARDO POLITICO

RETROSPETTIVO

ITALIA

In seguito di deliberazioni prese dalla Commissione di difesa del Regno il Ministero della guerra ha trasmesso ordini pressanti affine di procedere il più presto possibile all'armamento delle fortezze e al loro approvvigionamento.

L'on. Ministro Sella per mantenersi in mano il portafoglio delle finanze, sicuramente non desiderabile, ha saputo piegare e cedere a tempo a suoi oppositori, e così si è scongiurata una crisi ministeriale che sembrava inevitabile. Però restano nuove difficoltà a superarsi: vedremo. -

Pare impossibile, ma è vero purtroppo: in Italia vi sono giornali che fanno l'apologia degli incendiari e degli ultimi orrori della Comune di Parigi - Fra questi perniciosi periodici, intenti soltanto a pervertire il sentimento morale e religioso del popolo, citeremo il *Tempo* e la *Capitale* di Roma, il *Gazzettino rosa* di Milano, il *Presente* di Parma, il *Lavoro* di Bologna, la *Plebe* di Lodi, il *Dovere* di Genova.

La voce relativa all'abdicazione del Re Vittorio viene recisamente di nuovo smentita.

AUSTRIA

Mentre alcuni giornali preconizzano la caduta del cattolico Ministero Hohenwart, la nuova stampa libera di Vienna ci dice, che l'indirizzo del Reichsrath quando venne presentato all'Imperatore, la discussione ebbe un'accoglienza molto seria, approvando la politica del Ministero.

Il Marchese Banneuille Ambasciatore di Francia presso l'I. R. Corte fu in questi giorni a visitare S. A. R. Francesco V di Modena. Il Duca è fratello della Contessa di Chamherd.

Il *Wanderer*, accreditato giornale Viennese pretende dimostrare che il Governo qualunque di Francia spinto da un lato dal Clero e dalle masse rurali, e dal desiderio di una rivincita di Worth e Sedan cercherà di ottenerle a Roma e a Madrid per assoggettare a vassallaggio le razze latine. Questa idea incomincia a germogliare e rimpiazzerà probabilmente la tradizionale politica di ottenere le ambite rive del Reno. -

BELGIO

Il Governo Belgo ha invitato il famigerato scrittore demagogo Victor Hugo ad abbandonare il Belgio. Avendo Victor Hugo ricusato, il gabinetto ha presentato al Re un decreto allo scopo di obbligarlo a lasciare immediatamente il Regno. Il decreto fu firmato, e sarà eseguito. -

I Comunisti di Parigi erano nell'intendimento di rinnovare anche nel Belgio gl'incendj, le devastazioni e le scene di orrore che hanno rovinato la Capitale della Francia - *L'internazionale* ha pure nel Belgio come in Italia e in Inghilterra le sue ramificazioni.

SPAGNA

La temuta crisi ministeriale sembra per ora scongiurata; però il trono del nuovo Re è ben lungi dal rassodarsi. Il Duca di Madrid si trova d'al-

cuni giorni a Bajona; i confini dei Pirenei sono pieni di legittimisti Spagnuoli, che attendono un segnale per una rialzata di scudi. - La nobiltà e l'antica aristocrazia si mostrano sempre più avversi all'attuale Dinastia.

FRANCIA

La ribellione è spenta! troppo ha durato a Parigi la ribellione della forza contro il dritto, dell'errore contro la verità. Il giorno 28 (secondo quanto annunciò Mac-Mahon nel suo programma) la lotta ebbe termine: Gli insorti cacciati dalle truppe del Generale Vinoy dalle alture di Belleville tentarono un ultimo rifugio a Vincennes, ma stretti colà da ogni parte dovettero infine arrendersi. Così fu stracciata e sparve per sempre la rossa bandiera di quelle nuove orde Vandaliche. I posteri leggendo la storia non crederanno che vi siano stati uomini così feroci e brutali che di animo deliberato si siano potuti indurre a distruggere il prodotto artistico di molti secoli. Col volger dei tempi invece di parlare delle orde di Attila e Genserico si ricorderanno i Comunisti Comopoliti di Parigi del 1871.

L'ordine d'incendiare le Tuileries fu dato da Bergeret: lo stolto o pazzo sindaco di Parigi fu quegli che non esitò ad eseguire il nefando ordine: costui però è già stato fucilato.

Pyat, Rane, Vesinier, e Grousset capi della comune fuggirono mediante palloni areostatici sino dai primi giorni dell'attacco: si spera però che i governi esteri non daranno nè ad essi nè agli altri Comunisti ricetto e protezione.

Persino le donne e non poche hanno fatto causa comune cogli insorti: Trenta femmine vennero fucilate in massa per essere state sorprese mentre gettavano petrolio: tanto può la demoralizzazione e la prostituzione. A molti individui passati per le armi sono state trovate in dosso vistose somme di danaro e gioielli, conseguenza di un furto organizzato.

Le manovre delle truppe del governo, sempre bene coordinate, si sono svolte in attacchi concentrici, come quelli che condussero alla rapida presa di Mont-Martre, e ad annientare le difese del sobborgo Sant'Antonio. Il Generale Vinoy impadronitosi della Roquette potè salvare cento sessanta ostaggi, ma purtroppo non si riuscì a salvare altre 64 vittime illustri della più efferrata barbarie. Mons. Darbois arcivescovo di Parigi, il curato della Maddalena, il presidente Bongean, il banchiere Jechez, alcuni benemeriti padri Gesuiti, e molti Gendarmi caddero sotto il piombo di questi sicarii. Si contano 50 mila morti nei combattimenti delle barricate, o affogati dal fumo o bruciati dalle vampe del petrolio. Altrettanti si contano i prigionieri.

La guardia nazionale della Senna è sciolta per ordine del superior governo. Pur troppo la maggior parte delle rivoluzioni successe in Francia dal 1789 in poi sono state fomentate dalla guardia cittadina. I danni materiali sofferti dalla Città di Parigi in causa dell'insurrezione si calcola, che siano stati di 34 milioni al giorno, cioè più di un miliardo al mese.

La biblioteca già imperiale, l'archivio nazionale, la Santa Cappella, il Museo del Louvre, il palazzo dell'industria furono salvati.

Oltre i Padri Gesuiti furono pure trucidati dagli efferrati Comunisti anche parecchi Padri Domenicani, e fra questi il rev. P. Captier rettore del Collegio Alberto e tredici fratelli della Dottrina Cristiana.

Si assicura che al fine della settimana si ristabiliranno le comunicazioni con Parigi: per ora vi sarà mantenuto un governo militare. Ventisei reggimenti vengono rimandati fuori della Capitale. Un gran partito vorrebbe, che subito si decidesse la nuova forma di Governo. Thiers espresse il parere che tale questione si deliberasse soltanto dopo che il Governo sarà ristabilito nella Capitale.

La nota lettera del Conte di Chambord è presentemente il tema favorito degl'organi dell'opinione pubblica in Francia: il partito fautore di questo Monarca ha acquistato un'estensione incredibile,

## INVITO SAGRO

La Società de' Reduci dalle Battaglie in difesa del Papato a ringraziare Sua Divina Maestà d'aver accordato al nostro Beatissimo Padre il complemento del 25° anno del suo Pontificato ed ad implorare il divino ajuto perchè gli faccia sorpassare gli anni di Pietro e vedere il trionfo della Chiesa ha deciso celebrare solennemente nel giorno 21 corrente la Festa di *Maria Santissima Ajuto de' Cristiani Protettrice della Società stessa nella Chiesa di S. Maria in Vallicella communemente Chiesa Nuova*. Sarà preceduta la festa da un triduo solenne nei giorni 18, 19, e 20. La mattina del 21 Comunione Generale e Solenne Messa con accompagnamento di Musica; la sera poi sarà cantato il *Te Deum* di ringraziamento. Con ulteriore avviso si stabilirà l'ora delle funzioni. Intanto fin da ora ne preveniamo i buoni Romani sperando che accorreranno numerosi a piè dell'Altare per ringraziare Iddio del favore accordato al Suo Vicario e per invocare soccorso dalla Sua Santissima Madre onde, a questa povera Città nostra sia dato presto sciogliere l'anno del finale trionfo, risparmiandola dai flagelli che l'ira Divina ha preparato per punire l'empietà e l'ingiustizia. AUXILIUM CHRISTIANORUM *Ora pro nobis.*

## Cose Cittadine

In un giorno della decorsa settimana un alto Dignitario di S. Chiesa si trovava a passare per la Piazza dell'Orologio della Chiesa Nuova quando s'incontrò in Gesù in Sacramento che veniva recato ad un moribondo. Discese dal legno e s'inginocchiò in atto di adorazione nel mentre che a lui stava vicino stava ritto impalato e col cappello in testa un pizzardone. Preso da santo sdegno non poté a meno di non invitarlo almeno a scoprirsi il capo, ma al secondo avvertimento con burbanzosa baldanza, rispose il Pizzardone: — *Noi non ci facciamo imporre da alcuno. L'eroe barbasore diceva il vero! Le cortesi maniere non sono mezzi che valgono ad imporre a simili persone, ma bisogna con essi ricorrere ai mezzi morali. Difatti un tale di loro ordinava ad un carrettiere che passava per la via di Tordinona di tornare indietro non essendo permesso transitar per colà. Il carrettiere fa da sordo; la pizzarda non volendosi far imporre alza la voce, ma di rimando il primo alza il pesante manico della frusta, l'adatta addosso al secondo in sì bella guisa che lo stende per terra, ed allora soltanto credendo convincente la ragione del carrettiere si fece imporre e lo fece passare.*

Amanti sinceri dell'ordine e del rispetto alle leggi e de' loro rappresentanti deploriamo simili atti, ma siamo convinti che essi sono i legittimi frutti della condotta di codesti che si chiamano per ironia i *rappresentanti dell'ordine.*

È stato pubblicato l'Ordine di leva per i giovani nati nel 1850 i quali già furono iscritti nelle liste municipali. L'estrazione a sorte del numero avrà luogo per la città di Roma il 3 Luglio prossimo, e le sedute per lo esame definitivo e l'arruolamento cominceranno col primo Agosto. Sono dichiarati esenti dal servizio militare coloro che al 29 Novembre 1870 si trovavano ammogliati o vedovi con prole, e conservano tuttora questo stato, e coloro che alla stessa data avevano ricevuto gli ordini sagri o fatto professione solenne di voti religiosi.

Quelli che per ragione del numero dovranno servire nella prima categoria, eccetto il caso di straordinario bisogno, dopo l'arruolamento saranno limandati alle loro case, e saranno chiamati sotto re armi sul principio del prossimo anno 1872.

Monsig. Giuseppe Angelini Vice-Gerente dell'Emo Card. Vicario mentre la sera del 28 si restituiva alla propria abitazione, tornando dall'aver adempiuto atti del suo episcopale ministero, fu aggredito sulla piazza di S. Caterina della Rota, ad un quarto dopo l'Avemaria. Il vecchio servitore, ed un ecclesiastico, che lo accompagnavano, non poterono salvarlo dalle violenze, cui quel prelato fu sottoposto, e dopo aver egli ricevuto anche percosse nella persona, che gli cagionarono alcune lievi contusioni, si vide strappata dal collo ed involata la catena d'oro, onde pendeva la croce vescovile.

La notte del 28 al 29 una accozzaglia di forsennati nella piazza di S. Pietro in Vaticano chiamando con orribili urla gridò, morte a Pio Nono, viva la libertà. La grande guardia Italiana del Vaticano la lasciò sbizzarrire a sua voglia, senza punto inquietarla, distinguendo fra i sogni in carta, e la realtà delle intenzioni. Eppure assai probabilmente di quella accozzaglia facevano parte quelli che, presso sera della stessa notte, colpirono a sassi una guardia municipale vicino alla Chiesa dei PP. Filippini, e molestarono presso ponte S. Angelo due guardie di pubblica sicurezza.

Ci si narra che una guardia di Finanza il giorno di S. Filippo, in cui a Roma è festa di Precetto, presentossi ad un rivenditore di sali e tabacchi e rampognollo perchè tenesse chiusa la sua bottega dicendogli: *Credete forse ancora d'essere ai tempi medioevali? E l'obbligo ad aprire. Nò bello mio! È impossibile non convincersi che siamo nell'età precisamente dell'oro. Se non altro ce ne farebbe accorgere la libertà che ci avete accordato! Eppoi come non persuadersi che l'età medioevale è passata! Le belle giornate di Parigi e la promessa di qualcuno de' vostri, di vedercele ripetere in Roma non bastano a provarlo ad evidenza?*

## PICCOLA POSTA

Sig. M. . . . Bar. . . . Lucca — Avevamo dimenticato la registrazione. — Si è già rimediato.

DAVID VALGIMIGLI — *redattore responsabile*

## ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

## AVVISO INTERESSANTISSIMO

All'intendimento di provvedere d'occupazione i poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'*Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98*, condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETÀ' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

Nell'Ufficio della Direzione del Giornale la FEDELTA' in via dell'Orso N.° 98 trovasi un deposito dei seguenti articoli

1. Collezione di giornali cattolici
2. Raccolta di libri ed opuscoli correnti
3. Fotografie del S. Padre, di santi ec.
4. Eleganti articoli in materia di santi in carta, con dorature miniature ec.
5. Santi e Madonne incisi e miniati montati in cornici metalliche, e carta pista

I sudd. Giornali si spediscono anche al domicilio franchi di porto.